

U.D. III ALTRI UTILIZZI DELL'ACQUA DI TIPO "INDUSTRIALE"

MACERI

I corsi d'acqua alimentavano anche i maceri ("*I Masadur*"): specchi d'acqua con fondo e lati in laterizi, detti anche stagni, dove venivano lasciati a macerare i pesanti fasci di canapa per 20 giorni prima di essere sbiancati e subire la successiva gramolatura.

Ebbero grande diffusione dalla prima metà dell'ottocento, quando nella nostra zona ebbe grande incremento la **coltura della canapa**.



Deposizione dei fasci di canapa nel macero - Fotogrammi tratti dal filmato "*Una vita fra la canapa*" realizzato dall'Associazione "*La Grama*" di Russi (Ra)

Il catasto napoleonico-pontificio, nella prima metà del XIX sec., a Solarolo ne registra 13.

Nel corso dei secoli i maceri diedero origine a numerose vertenze, sia perché ritenuti portatori di malattie ("*i miasmi pestilenziali*") in occasioni di epidemie, sia a causa delle prese d'acqua, specialmente nei riguardi del Canale dei Molini, che era "privato", cioè apparteneva ai comproprietari dei Molini.

Si può ancora ricordare che la pratica della macerazione della canapa caratterizzava, per un certo periodo dell'anno, l'ambiente, dando origine ad un odore acre e pungente.



Quel che rimane del "*Masadur de Mor*"; questo macero, situato nei pressi della Canaletta, in origine era lungo tre volte tanto rispetto a quanto è rimasto e serviva aziende di paesi limitrofi.

FORNACI

Siano essi per laterizi o per stoviglie, richiedono un continuo approvvigionamento d'acqua, quindi è ovvio che si trovassero presso canali, rii e fiumi.

A Solarolo esistevano infatti alcuni toponimi "fornace" presso il canale dei Mulini e il soppresso Canal Vecchio (vedi Rio Fantino).

Nel XV secolo una "via delle fornaci" corrisponde ad una strada scomparsa dietro il borgo; è probabile che proprio qui fosse prodotta la ingente quantità di mattoni che servirono nel secolo XVI per la ristrutturazione della Rocca. In quella zona, a poca profondità, si trova ancora oggi uno strato di laterizio cotto, caratteristico di fornaci.

Nel settecento si ha notizia di due fornaci per laterizi impiantate nell'area ove oggi c'è il C.S.A.(Centro Sociale Anziani), per le quali ci si serviva nell'acqua del canale, da questa si ricava anche un impasto più raffinato del terreno locale, facendo decantare le acque del canale in una grande vasca. Queste fornaci produssero anche stoviglie e all'inizio dell'800 si ridussero a una sola. La proprietà in origine fu dei conti Ferniani di Faenza ed in seguito della fondazione Ospedale Bennoli che continuò la produzione fino al 1845 circa.

Altra fornace fu impiantata dalla famiglia Scardovi nella ex fossa della Rocca, nei primi anni dell'800, ma fu costretta a chiudere per la pessima qualità della materia prima (area oggi di proprietà Orlati).



Esempio di fornace Hoffmann

Attività connesse: "LAVORATORI D'ACQUA"

Abbiamo definito così tutti quei lavoratori (uomini e donne) che svolgevano la loro attività quotidianamente o saltuariamente a contatto con fiumi o canali.



Cariolanti al lavoro in bonifica

Tra la popolazione di Solarolo erano diffusi questi mestieri:

Costruttori di argini e Cariolanti: ridotti dal passaggio della II guerra mondiale in condizioni disastrose sia il fiume Senio che il canale furono sottoposti ad interventi di straordinaria manutenzione alle arginature. Ancor prima, quando le risorse locali non permettevano di soddisfare le minime esigenze di vita, molti solarolesi si unirono alle migliaia di braccia e di carriole che da secoli precedenti, fin dalla fine della I guerra mondiale misero in coltivazione decine di migliaia di ettari di terreni un tempo coperti da valli. Gli scariolanti non erano sempre operai ma anche mezzadri che si arruolavano nelle grandi opere di sistemazione idraulica: canalizzazione, inalveamento dei corsi dei fiumi o convogliamento degli scoli agli impianti principali.

Cavatori di sabbia e ghiaia: dal greto dei fiumi, in periodi di magra, essi prelevavano enormi quantità di sassi piatti "al marell" che i birocciai in seguito caricavano e trasportavano lungo le strade. Qui venivano frantumati e usati per la manutenzione.